

LA TESSITURA MADE IN ITALY, SECONDO LE STIME ELABORATE DAL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA MODA ARCHIVIEREBBE IL 2021 CON UN FATTURATO COMPLESSIVO DI POCO PIÙ DI 5,8 MILIARDI DI EURO (+9,6% SULL'ANNO PRECEDENTE). CHE RIMANE, TUTTAVIA, AL DI SOTTO DEI LIVELLI PRE-PANDEMIA. SULL'ANDAMENTO DEL COMPARTO, INOLTRE, NELLA SECONDA METÀ DEL 2021, HANNO SIGNIFICATIVAMENTE INFLUITO I RINCARI E LE DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO DI MATERIE PRIME E SEMILAVORATI, NONCHÉ L'IMPENNATA DEI PREZZI ENERGETICI. LA BILANCIA COMMERCIALE DELLA TESSITURA REGISTRA, NONOSTANTE CIÒ, UN ATTIVO DI 1.740 MILIONI DI EURO. CINA-HONG KONG, CON UN TOTALE DI CIRCA 244 MILIONI DI EURO DI TESSUTI ESPORTATI DALL'ITALIA, SI CONFERMANO IL NOSTRO PRIMO MERCATO DI SBOCCO DAVANTI ALLA FRANCIA.

Il bilancio preconsuntivo del 2021

Secondo le stime preliminari elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda - basate sul quadro congiunturale di riferimento e sulle Indagini Campionarie interne - il bilancio 2021 della tessitura *made in Italy* (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia) assiste ad un complessivo ritorno in territorio positivo, ritorno che è stato comunque lento e complesso: per la maggioranza dei comparti, infatti, gli strascichi del contraccolpo della pandemia si sono fatti sentire per gran parte dell'anno. Oltre alle incertezze di mercato, nella seconda metà del 2021 si sono aggiunti rincari e difficoltà nel reperimento di materie prime e semilavorati, nonché l'impennata dei prezzi energetici, fattori tutti che hanno condizionato l'operatività delle aziende e di molti dei comparti qui in esame. D'altra parte, solo la tessitura a maglia e, in misura minore, la tessitura liniera hanno assistito ad un vero e proprio rimbalzo. Ciò premesso, la tessitura *made in Italy* è attesa archiviare il 2021 con una dinamica pari al +9,6%, portandosi a poco più di 5,8 miliardi di euro. Il recupero rispetto al pre-pandemia è stato dunque solo parziale: il fatturato settoriale risulta, infatti, inferiore del -23,0% a confronto con il livello raggiunto nel 2019.

Nel 2021 la tessitura nel suo complesso è attesa crescere del +9,6%

Tabella 1 – L'industria della tessitura italiana⁽¹⁾ (2015-2021²)

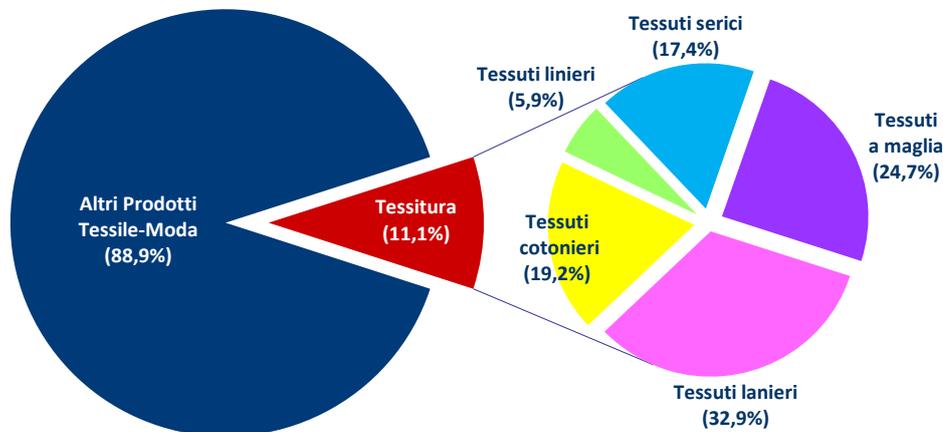
(Milioni di Euro correnti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021 ⁽²⁾
Fatturato	7 910	7 839	7 882	7 947	7 555	5 307	5 818
Var. %		-0,9	0,5	0,8	-4,9	-29,7	9,6
Valore della produzione	6 079	6 011	6 025	6 041	5 711	4 049	4 415
Var. %		-1,1	0,2	0,3	-5,5	-29,1	9,0
Esportazioni	4 337	4 294	4 322	4 305	4 121	3 009	3 345
Var. %		-1,0	0,6	-0,4	-4,3	-27,0	11,2
Importazioni	2 042	2 000	2 003	1 889	1 868	1 401	1 607
Var. %		-2,1	0,1	-5,7	-1,1	-25,0	14,7
Saldo commerciale	2 295	2 294	2 319	2 416	2 253	1 609	1 738
Consumo apparente	3 785	3 716	3 706	3 625	3 457	2 440	2 677
Var. %		-1,8	-0,3	-2,2	-4,6	-29,4	9,7
Indicatori Strutturali (%)							
Esportazioni/Fatturato	54,8	54,8	54,8	54,2	54,5	56,7	57,5
Importazioni/Cons. apparente	54,0	53,8	54,0	52,1	54,0	57,4	60,0

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

⁽¹⁾ Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. ⁽²⁾ Stime

Fig. 1 – Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2021)⁽¹⁾
(% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda
⁽¹⁾ Stime

La tessitura, ad ogni modo, concorre all'11,1% del fatturato generato dal complesso della filiera Tessile-Moda, quota lievemente in calo rispetto allo scorso anno (cfr. Fig. 1).

I comparti qui considerati sono stati tutti interessati da un cambio di passo, ma l'intensità e i tempi del recupero sono stati molto eterogenei da comparto a comparto, da azienda ad azienda. Le maggiori difficoltà nella ripartenza si sono riscontrate nel caso della tessitura laniera e della tessitura serica. Di contro, tessitura a maglia e tessitura liniera hanno assistito a dinamiche molto favorevoli, tanto è che entrambi sono attese superare i livelli del 2019.

Anche se si analizza l'indice dei prezzi alla produzione rilevato da ISTAT (che misura le variazioni mensili dei prezzi al primo stadio di commercializzazione dei beni prodotti dalla manifattura italiana) si evince un maggior dinamismo per il tessuto a maglia, che fa registrare un +2,4% nel gennaio-novembre 2021 rispetto al medesimo periodo del 2020, mentre la tessitura ortogonale frena al +0,2%.

Il valore della produzione (che nelle stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati) risulta caratterizzato da un'evoluzione positiva, che conduce a prevedere una variazione del +9,0% sul 2020.

In relazione all'occupazione, anche nel 2021 le aziende tessili hanno fatto ampio ricorso alla cassa Covid-19. Non sono mancate tuttavia riduzioni della forza lavoro. Dall'Indagine Congiunturale condotta da Confindustria Moda su un *panel* di aziende associate a SMI è emerso che le tessiture laniera a campione hanno registrato una flessione degli addetti: per

Il recupero è stato eterogeneo da comparto a comparto

Il valore della produzione è in recupero del +9,0% sul 2020

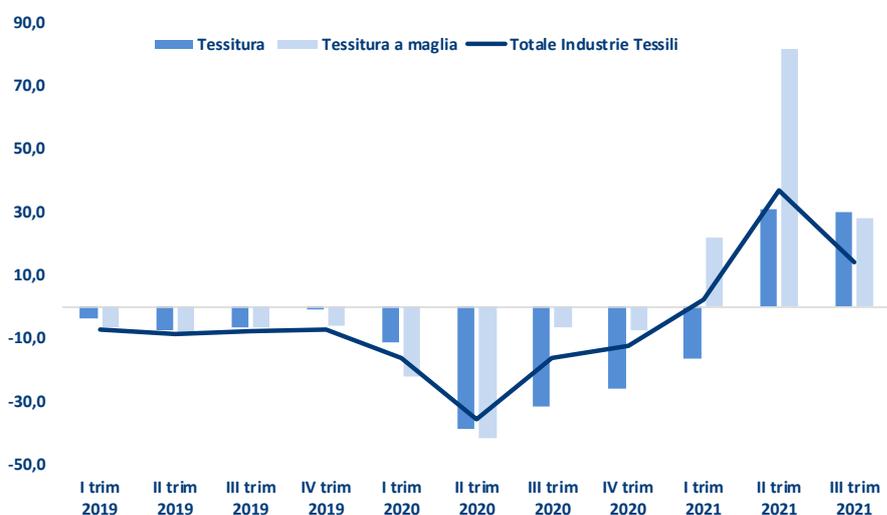
il gennaio-marzo si rileva un decremento stimato al -8,9%, seguito da contrazioni di poco superiori al -10,0% sia nel secondo sia nel terzo trimestre.

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, nel 2021 si rileva un'inversione di tendenza rispetto ai gravi risultati archiviati nel 2020: l'export dovrebbe sperimentare nei dodici mesi una dinamica pari al +11,2%, l'import pari al +14,7%. Il complesso delle vendite estere passerebbe a quasi 3.350 milioni di euro (guadagnando circa 340 milioni rispetto al 2020), mentre le importazioni si porterebbero a 1.600 milioni circa.

A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, l'attivo commerciale di comparto assisterebbe ad un aumento di quasi 130 milioni di euro rispetto al 2020, portandosi sui 1.740 milioni. Il *surplus* della tessitura dovrebbe concorrere, comunque, al 13,5% circa del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda nel suo complesso.

Relativamente alla domanda interna (approssimata nella variabile "consumo apparente"), spesso rappresentata dalle *griffe* del lusso, si registra una performance nuovamente favorevole, stimata nell'ordine del +9,7% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Fig. 2 – Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2010=100), I trimestre 2019 – III trimestre 2021 (Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

Secondo le rilevazioni ISTAT inerenti la produzione fisica (cfr. Fig. 2), la tessitura ortogonale vede un avvio d'anno ancora caratterizzato da una dinamica negativa pari al -16,3% rispetto al primo trimestre 2020; nel secondo trimestre si registra tuttavia un'inversione di tendenza contabilizzata in una variazione pari al +31,0%. Il *trend* positivo prosegue poi nel terzo trimestre nella misura del +29,9%. Nonostante ciò, se confrontati con i corrispondenti periodi del 2019, le attività di tessitura risultano inferiori del -19,6% nel caso dell'aprile-giugno e del -11,1% nel caso del luglio-settembre.

Per l'export si stima un incremento su base annua del +11,2%, per l'import del +14,7%

Il saldo commerciale della tessitura dovrebbe raggiungere 1,7 miliardi

Con riferimento alla tessitura a maglia, il cambio di passo si riscontra già nel gennaio-marzo 2021, allorquando l'indice di produzione ISTAT fa registrare rimbalzo del +22,0%, seguito da una crescita del +81,8% nel corso del secondo trimestre (periodo che si confronta con le chiusure del primo *lockdown* 2020). Nel luglio-settembre la tessitura a maglia mette a segno un ulteriore aumento, pari al +27,9%. Mentre, come poc'anzi anticipato, la produzione di tessuti ortogonali resta inferiore a quella del corrispondente periodo del 2019, per la tessitura a maglia si rileva un -4,9% solo da gennaio a marzo, mentre nei due trimestri successivi tale comparto eccede rispettivamente del +5,8% e del +19,4% quella dell'aprile-giugno e del luglio-settembre 2019.

Se si considera tutto l'arco dei nove mesi, l'attività produttiva archivia una dinamica del +10,5% nel caso della tessitura ortogonale e un incremento del +40,5% nel caso della tessitura a maglia. A confronto con il gennaio-settembre 2019, come già ricordato per ciascun trimestre, per la tessitura ortogonale si riscontra un *gap* del -19,3%, mentre per la tessitura a maglia si registra una variazione positiva del +5,5%.

A completamento di tale quadro, i più recenti dati disponibili e relativi al periodo ottobre-novembre indicano una prosecuzione del *trend* positivo per i comparti in esame a confronto con il 2020.

2. Il commercio con l'estero nei primi dieci mesi del 2021

Focalizzando l'analisi sugli scambi con l'estero che hanno interessato i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 3 Nota 1), si rileva che da gennaio ad ottobre 2021 le vendite oltreconfine, dopo il calo del -28,5% archiviato nei primi 10 mesi del 2020, tornano interessate da una crescita, nella misura del +13,3%.

L'export di periodo si porta, pertanto, a circa 2.340 milioni di euro, guadagnando circa 274 milioni di euro degli oltre 800 persi lo scorso anno. A confronto con il medesimo periodo del 2019 l'export della tessitura presenta un *gap* del -19,0% ovvero di 550 milioni di euro in termini assoluti. Nel gennaio-ottobre 2021 anche le vendite a volume hanno assistito ad un recupero oltreconfine, segnando un +17,5% (contenendo peraltro al -1,7% la differenza rispetto alle quantità pre Covid).

Contestualmente anche l'import dall'estero sperimenta un ritorno in area positiva nella misura del +19,6% a valore e del +22,0% in tonnellate.

Se si guarda alle macro-aree geografiche, sul fronte export, come indicato in Fig. 3, le aree intra-UE e quelle extra-UE presentano entrambe un recupero: le prime, con un'incidenza del 48,4% sul totale, crescono del +12,3%, le seconde (che assorbono il restante 51,6%) sperimentano un aumento del +14,2%. Anche nel caso dell'import le due principali macro-aree mostrano il ritorno di un'evoluzione favorevole: la UE cresce del +17,2%, l'extra-UE, da cui proviene ben il 71,3% dei tessuti di provenienza estera, del +20,6%.

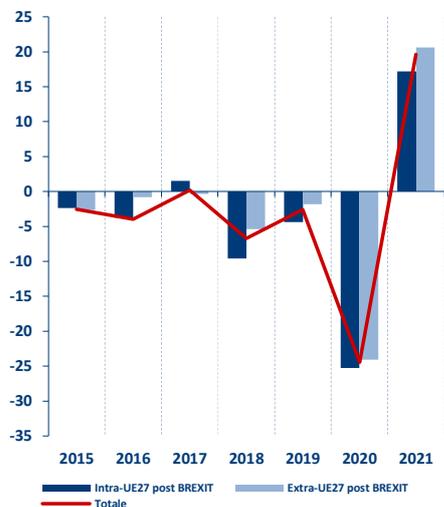
Da gennaio a settembre 2021 l'indice ISTAT di produzione industriale della tessitura ortogonale archivia una crescita del +10,5%, per la tessitura a maglia raggiunge il +40,5%

Da gennaio a ottobre 2021 l'export cresce del +13,3%...

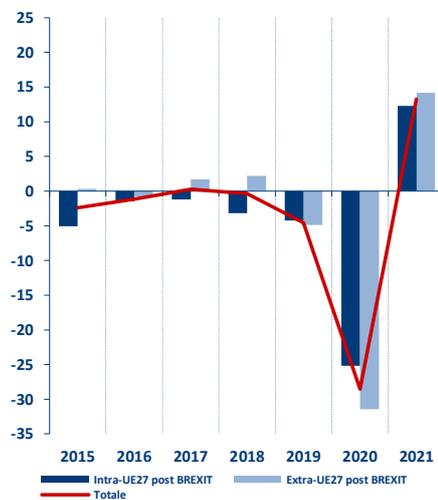
... l'import del +19,6%

Fig. 3 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
(Gennaio-ottobre 2015-2021)

3.1) Le importazioni
(Var. % tendenziali)



3.2) Le esportazioni
(Var. % tendenziali)



⁽¹⁾ I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Al di là del dato medio per macro-area, è oltremodo interessante analizzare le dinamiche sperimentate dai singoli Paesi, principali partner commerciali delle aziende italiane di tessitura (cfr. Tab. 2). Nel gennaio-ottobre 2021 la Francia risulta il primo sbocco: grazie ad un aumento del +15,3%, copre l'8,3% del totale esportato. La Germania, secondo mercato, resta, invece, interessata da una flessione delle vendite, nella misura del -6,5%. Al terzo posto sale la Cina: cresciuta del +37,6% nel periodo in esame, copre il 7,1% non lontana dai valori della Germania. Hong Kong, nonostante l'incremento del +29,6%, resta in undicesima posizione; la complessiva area Cina-Hong Kong, con un totale di circa 244 milioni di euro di tessuti esportati dall'Italia, sarebbe il primo mercato della tessitura davanti alla Francia.

Timido l'incremento verso la Romania, che segna un +2,0%. Considerando la penisola iberica, le vendite dirette in Spagna e Portogallo registrano rispettivamente una variazione del +42,8% e del +22,2%. Guardando sempre ai top market, le esportazioni verso Tunisia e Turchia mostrano un aumento rispettivamente del +8,9% e del +14,2%. Fuori Europa, gli USA vedono un incremento del +36,7%.

Al di là della valutazione su come hanno performato rispetto al 2020 i principali mercati della tessitura italiana, risulta altresì interessante il confronto con i livelli pre-pandemici. Del resto, se alcuni dei suddetti Paesi mostrano di aver ripianato il contraccolpo conseguente all'emergenza sanitaria, molti non hanno ancora recuperato del tutto il divario. Più in particolare, se si circoscrive l'analisi alle prime dieci destinazioni, solo la Spagna presenta un

Le vendite dirette in Francia crescono del +15,3% ma è la Cina a meglio performare con un aumento del +37,6%

aumento del +15,0% rispetto all'export del gennaio-ottobre 2019. La stessa Cina risulta negativa, anche se contiene la perdita al -7,0%; similmente la Francia registra un *gap* del -10,0%. L'export verso gli USA presenta un livello inferiore del -18,0% rispetto a quello pre-pandemico. Maggior preoccupazione destano gli altri mercati, al di sotto su percentuali comprese tra il -28,5% (dato di Hong Kong) e il -20,8% (come rilevato per Tunisia, Turchia e Bulgaria, pur con differenti valori assoluti).

Passando all'analisi dei mercati di origine dei tessuti importati in Italia, caratterizzati da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (71,3%), si conferma il ruolo dei primi due *supplier* ovvero Turchia e Cina. La prima, con un'incidenza del 25,8% sul totale importato di comparto, presenta una crescita del +41,8% nel gennaio-ottobre 2021; la Cina, scesa - dopo oltre un decennio - in seconda posizione a quota 22,0%, vede un incremento del +9,5%.

Con riferimento agli altri partner minori, tutti con quote uguali/inferiori all'8,0%, si rilevano prevalentemente dinamiche positive: l'import dal Pakistan sale del +12,6%, dalla Germania del +20,1%, dall'Ungheria del +16,2%, dalla Spagna del +28,0%. Si muove in controtendenza la Repubblica Ceca, flettendo del -25,6%.

Turchia e Cina si confermano *main supplier* con un'incidenza ciascuno del 25,8% e del 22,0% sul totale

Tab. 2 – Il commercio estero di tessuti: analisi per paese⁽¹⁾
(Gennaio-ottobre 2021)

2.1) Le importazioni				2.2) Le esportazioni			
Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale	Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	1 145	19,6	100,0	Totale generale	2 339	13,3	100,0
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Intra UE27 post Brexit	329	17,2	28,7	Intra UE27 post Brexit	1 131	12,3	48,4
Extra UE27 post Brexit	816	20,6	71,3	Extra UE27 post Brexit	1 207	14,2	51,6
I primi 15 fornitori				I primi 15 clienti			
Turchia	295	41,8	25,8	Francia	193	15,3	8,3
Cina	252	9,5	22,0	Germania	176	-6,5	7,5
Pakistan	91	12,6	8,0	Cina	166	37,6	7,1
Germania	62	20,1	5,4	Romania	155	2,0	6,6
Repubblica Ceca	45	-25,6	3,9	Spagna	149	42,8	6,4
Ungheria	34	16,2	3,0	Stati Uniti	108	36,7	4,6
Spagna	34	28,0	2,9	Tunisia	101	8,9	4,3
Francia	26	22,4	2,3	Portogallo	94	22,2	4,0
Giappone	24	29,5	2,1	Turchia	91	14,2	3,9
Regno Unito	23	-12,2	2,0	Bulgaria	89	17,5	3,8
Egitto	21	28,8	1,9	Hong Kong	77	29,6	3,3
Uzbekistan	21	296,9	1,8	Polonia	71	16,0	3,0
Paesi Bassi	18	210,2	1,6	Corea del Sud	63	2,7	2,7
India	18	11,3	1,5	Regno Unito	58	-6,2	2,5
Romania	17	-28,2	1,5	Marocco	54	3,9	2,3

⁽¹⁾Cfr. Fig.3 Nota 1

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Oltre alle performance per mercato, è possibile esaminare i risultati ottenuti dalle differenti tipologie di tessuto: nel periodo gennaio-ottobre 2021 le vendite oltreconfine di tessuti di cotone crescono del +19,3%, quelle di lino del +30,0%. Il tessuto a maglia presenta un

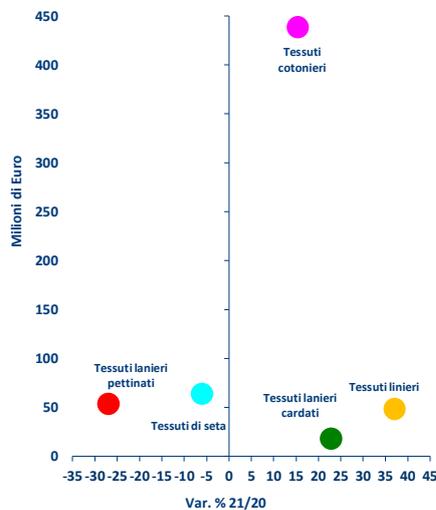
aumento del +24,7%. Più deboli risultano, invece, le dinamiche che hanno interessato il tessuto in pura seta (+4,7%) e il tessuto laniero cardato (+2,2%). Di contro, le vendite estere del tessuto laniero pettinato restano ancora interessate da una contrazione del -7,9% nei primi dieci mesi del 2021. A confronto con i livelli dei primi dieci mesi del 2019, solo la tessitura a maglia presenta un sorpasso del +5,0%. L'export di tessuti in lino contiene la flessione al -2,5%, mentre le altre tipologie di tessuto sperimentano un *gap* ben maggiore: per le esportazioni di tessuto cotoniero si contabilizza un -14,8%, per quelle di tessuto laniero cardato e pettinato rispettivamente un -24,2% e un -47,6%, infine per il tessuto in pura seta un -32,5%.

Con riferimento all'import, da gennaio ad ottobre 2021 il tessuto a maglia d'importazione cresce del +35,6%; l'import di tessuti cotonieri aumenta del +15,3%, mentre il tessuto liniero arriva a crescere del +37,0%. In ambito laniero, l'import di tessuto cardato sperimenta una dinamica pari al +22,8%, mentre quello del tessuto pettinato arretra del -27,0%. Infine, il tessuto in pura seta cede il -6,1%.

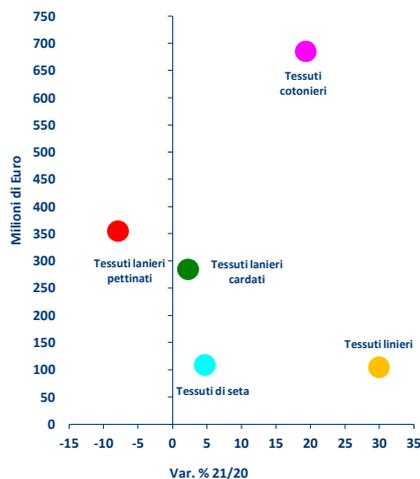
Best performer i tessuti di lino e a maglia, con export rispettivamente a +30,0% e +24,7%; negativo invece il pettinato (-7,9%)

Fig. 4 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per comparto⁽¹⁾
(Gennaio-ottobre 2021)

4.1) Le importazioni
(Milioni di euro; Var. % tendenziali)



4.2) Le esportazioni
(Milioni di euro; Var. % tendenziali)



⁽¹⁾Cfr. Fig.3 Nota 1
Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Milano, 1 Febbraio 2022

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda a favore della Federazione Tessile e Moda – SMI (per il tramite di Tessile & Moda Service - Soc. Unipersonale). Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessili-moda. Il presente Documento, realizzato per SI.TEX Spa, è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute del Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda e la Federazione Tessile e Moda non si ritengono responsabili.